

terà alla base dei futuri atti legislativi i principii della confidenza alla società da esso proclamati, e per conseguenza, che chiamerà il popolo ad una collaborazione stretta e permanente nell'opera della riorganizzazione dello Stato".

Nel *zemstvos* del distretto di Sondogode, il presidente Komissarof, parlando delle dichiarazioni liberali fatte dal ministro Wirsky, disse: "Non abbiamo mai inteso delle dichiarazioni così nette e coraggiose, fatte da un uomo che occupa una funzione così elevata; l'azione dei ministri precedenti era improntata ad una diffidenza sistematica verso le istituzioni sociali e tutte le forze indipendenti. Oggi noi constatiamo un cambiamento profondo nell'attitudine del potere governativo verso i *zemstvos*".

E su questo tono sono modellati quasi tutti i discorsi pronunciati dai presidenti dei *zemstvos*, in occasione della inaugurazione dei lavori della sessione autunnale. E' dunque una prova del cambiamento profondo dell'indirizzo politico, che va manifestandosi nell'impero dei Romanof, dacchè la bomba felice di Sazonof ebbe soppresso il grande carnefice, il ministro Plehve.

\*\*

Ma, fino a qual punto noi possiamo apprezzare quest' "alba" politica del nuovo ministro russo, ce lo dice la seguente lettera scritta da Pietroburgo da *Un Vecchio Membro della Volontà del Popolo*:

"I nostri bravi liberali sono talmente abituati al regime di ferro che si scongiurano reciprocamente di non far troppo la voce grossa, chiedendo delle "riforme", sotto pena di far cadere il nuovo ministro, il quale, sembra, è già divenuto sospetto ai grandi reattori della Corte. Qualche articolo del *Diritto*, della *Gazzetta Russa*, del *Giurista*, sono apparsi ai nostri costituzionali troppo inopportuni. Per essi la "primavera" è una specie d'uccello molto timido che può fuggire non appena si farà un movimento brusco, malgrado, si adorino le sue magnifiche penne. La corte è divenuta, in vero, l'arena di una lotta accanita fra la politica "tollerante" del Mirsky e la politica reazionaria dei vecchi consiglieri di Alessandr III. La madre Imperatrice ed il famoso Pobedonostsef hanno fatto allo czar delle rimostranze terribili segnalandogli il pericolo della "licenza" che invade la nostra stampa ed i nostri *zemstvos*. Pabedovostsef ha perfino indirizzato allo czar una lunga memoria portante il titolo fatidico: *Dove andiamo?* E lo czar, influenzato dalla lettura di questo *factum* czarista ed ortodosso, ha indirizzato al nuovo ministro la precisa medesima questione, alla quale il principe Mirsky sembra abbia risposto: "Alla pacificazione, Maestà!" Il risultato di questo dialogo è considerato fino ad ora come favorevole al nuovo ministro, il nome del quale pure, secondo i nostri profeti liberali, sempre presagire un bel avvenire ai piani riformatori dell'opposizione. Questo doppio nome di *Sviatopolh-Mirsky* si presta, è vero, ad un oroscopo etimologico dei più attraenti: *Sviat* vuol dire in russo *santo* e *Mir* vuol dire *pace*. E' dunque l'uomo della *santa pacificazione* che i nostri liberali credono possedere nella persona del nuovo ministro. A parte queste fanciullaggini ci si estasia davanti qualche azione del principe: lascia la stampa esprimersi più o meno liberamente, e la spada di Damocle, sempre sospesa sopra la testa dei poveri redattori di giornali, sotto forma d'avvertimenti e soppressione, non ha ancora toccato una sola delle vittime abituali, quantunque il sig. Zveref, il suscettibile, resti sempre al suo posto di capo della direzione generale della stampa. Si crede del resto che i suoi giorni siano contati, mentre che Lapaukhine, uno degli aggiunti e braccio dritto di Plehve, non spera poter salvare la sua situazione che affermando a tutti, di essersi mostrato severo solo per difendersi e cedendo, povera vittima! alle istanze del "mostro" von Plehve.

"Presto saremo in grado di giudicare fino a qual punto andrà la "tolleranza" di Mirsky, perchè un grande numero di uomini dei *zemstvos* fra coloro che sono convocati per il 19 Novembre al Ministero dell'interno per esprimere i voti del paese,

hanno preparato l'elenco dei loro desiderata fra i quali l'abolizione dell'autocrazia figura al primo piano. Sarà permesso, in alto luogo, al principe Mirsky di servire d'intermediario fra i sudditi fedeli dello czar e sua maestà imperiale, oppure, sarà egli invitato a desistere da questa convocazione, come all'azione prematura e pericolosa che trascina lo czarismo in una via piena d'incognite?

Tale è la questione, la cui soluzione in un verso o nell'altro fa battere i cuori dei nostri liberali, ora di paura, ora di speranza. E questi campioni della Costituzione non comprendono la necessità di parlare alto e risolutamente, specie in questo momento, che dal loro coraggio e decisione politica dipende l'avvenire immediato delle famose "riforme organiche". Perchè da noi non si indietreggia per meglio saltare: si indietreggia per indietreggiare senza fine, — testimone la storia dei 25 ultimi anni".

Dunque, così delineata la questione russa, quale si svolge in questi giorni, è evidente che ci troviamo alla vigilia di un avvenimento di prima importanza, il risultato del quale dipenderà in primo luogo dalla parte che, in questo movimento, prenderà il popolo e gli elementi veramente rivoluzionari. Però non facciamo illusioni; la borghesia liberale che tentenna, che non osa, secondo noi, la dimostrazione di un calcolo preciso, da lunga mano premeditato: non troppo precipitare gli avvenimenti onde evitare un urto che possa scatenare la collera dello schiavo contro il suo oppressore. I borghesi, siano pure insoddisfatti del potere che li domina, siano pure liberali, non cesseranno mai di essere borghesi, vale a dire i nemici del popolo lavoratore, i desiderosi di dominare.

URSUS.

(1) Grazie ad un accordo, intervenuto fra noi e gli amici redattori della *Tribuna Russa*, siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che abbiamo questa nuova rubrica, ove pubblicheremo notizie autentiche e particolari sul movimento russo e documenti assai interessanti per la storia del socialismo e dei partiti rivoluzionari.

Fra qualche settimana incominceremo pure la pubblicazione di una serie di corrispondenze, che ci invierà uno dei compagni più noti del movimento sindacalista francese. Così incominceremo la lista dei miglioramenti che intendiamo apportare al giornale, onde renderlo meglio accetto ai lettori e più utile alla propaganda delle idee per le quali combatiamo.

(N. d. R.)

*L'abbonamento è il mezzo più comodo e più efficace di contribuire alla vita ed allo sviluppo del giornale.*

### Intuizione Reale

Alfonso XIII, dominatore degli spagnuoli è il più giovane dei monarchi europei, ciò che non gli impedisce di avere delle giuste intuizioni, sui sistemi di governo in onore nelle diverse corti regnanti ed imperanti.

Il ventre è per questi signori il maggior prepulsore dell'indirizzo politico che devono sostenere. Chi più li paga, chi meglio li nutrisce, essi servono.

Questo ha pienamente compreso Alfonso XIII, l'allievo dei gesuiti di Sant'Ignazio di Lojola.

Di fatti, Sua Maestà — ci narrano le agenzie ufficiose — ha deciso di dare dei pranzi ebdomadari a corte. A questi pranzi saranno riuniti degli artisti, dei letterati, dei pubblicisti e perfino degli uomini politici "noti per la loro ostilità alla politica del governo".

Questa decisione, non ha mancato di scandalizzare i cortigiani conservatori delle tradizioni, anzi qualcuno dei più influenti tentò anche di persuadere il giovane monarca a desistere dal proposito deliberato. Invano. Alfonso XIII è fermamente deciso a dare esecuzione al suo progetto.

Bravo! Ingrassa pure gli oppositori elevati della politica del tuo governo. Quello è il miglior mezzo per addomesticarli e farne dei valletti.

LO ZIO VIRGILIO.

## Azzeccagarbugli

(Dal *Risveglio* di Ginevra).

L'*Avanti!* nel suo numero del 9 corrente, commentando il risultato delle elezioni, scriveva queste parole signifiantissime:

Badi il governo, che dietro il partito socialista — in un paese di analfabeti e di esclusi dal voto — occhieggia e attende un nemico assai diverso: il partito anarchico.

Già in questa campagna elettorale gli anarchici hanno spiegato un grande fervore di rediviva propaganda astensionista dal voto, per spingere il popolo alla fede soltanto per l'azione extra-parlamentare. Soltanto la salda educazione politica del partito socialista fra le masse popolari, ha potuto resistere a simile propaganda delirante e pericolosa.

Ma pensi il governo che la febbre anarchica si alimenta coll'inerzia delle classi dirigenti. E quando il partito socialista spiuge e sprona i governi, fa opera veramente civile, procurando al disagio ed al malcontento quelle valvole di sicurezza, senza delle quali, se il governo continuerà a non far niente — come finora — lo scoppio della caldaia, dannoso per tutti, sarà sempre più minaccioso.

Il sentimento anarchico — il violenta ribellione — monta dal basso quando dall'alto scende l'inerzia ingannatrice federata di protezione alle indisturbate camorre locali, ai loschi affarismi, ai parassitismi rapaci.

Constatiamo anzitutto con piacere che il magno organo socialista ravvisa in noi un nemico del governo borghese e della classe capitalistica che rappresenta. Dopo esserci sentiti tante volte trattare da alleati della reazione, è curioso vedere gli schedaioli cosiddetti rivoluzionari fare appello al governo monarchico per un'opera comune d'ordine, che garantisca il funzionamento normale delle istituzioni attuali, contro il nemico anarchico.

Un'altra constatazione è la vera e propria paura che hanno tutti gli onorevoli, dell'azione extra-parlamentare. Quando noi dicevamo che l'azione legale era fatta per intralciare quella popolare, ci si trattava di calunniatori, ma le linee surriportate ne sono la prova più lampante,

Poco importa, non appena un movimento popolare avverrà, i legalitari ne rivendicheranno tutto il merito, mentre avranno cercato di ritardarlo il più possibile, e una volta scoppiato non se ne saranno occupati che per limitarlo e terminarlo.

E dopo aver fatto così appello alla più vergognosa cooperazione di classi, l'articolista dell'*Avanti!* ha ancora il fegato di dire che "bisogna avere ancora e sempre per guida la bussola austera della lotta di classe".

Oh! gli azzeccagarbugli del socialismo!

## UN RE

Dite, che cosa è un re? ... Quasi mai un uomo, il quale forse lo fu quando era niente; ma che cessa di esserlo all'istante della sua nomina, appena spogliato della pelle di cittadino; è un cospiratore in permanenza, un padrone che vi prende ciecamente e proditoriamente vi tradisce, è i "castaing" delle leggi e della libertà. Versa il veleno a goccia a goccia in silenzio... e quando la libertà muore, l'ingrato si slancia e la trascina col suo carro verso l'abisso, verso il caos.

BELMONTED.

## PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

SPRING VALLEY, Ill. — Permettetemi di dire io pure qualche parola sulla conferenza tenuta qui da un sacerdote italiano, onde cercarcare di crearsi un comodo nido.

Don Eugenio Raschiotti, nel suo discorso, disse anzitutto che era stato chiamato dall'Italia da Mons. Spalding, per venire a prendere cura della nostra anima e dei nostri interessi, per aiutarci a praticare i doveri religiosi e per rialzare il nome della nostra patria, ed invitare tutti gli italiani a contribuire per la costruzione di una chiesa.

Finita la conferenza del prete, Signori, chiese la parola, che gli fu concessa. Questi incominciò subito una carica serrata al sacerdote, dimostrando come l'idea di dio sia una menzogna, e che menzogna ancora maggiore sia quella di far credere al pubblico che l'erezione di una chiesa possa valere a sollevare i lavoratori dalle loro miserie. A questo punto il degno sacerdote, scattò interrompendo il suo contraddittore per dichiarare che non intendeva fare delle discussioni, tentando però di ribattere alle questioni ed agli argomenti del Signori. Allora, un questurino intervenne per sciogliere la riunione, affermando che il reverendo prete aveva già detto quanto aveva chiesto il permesso di dire. Inutili furono le proteste contro questo modo di procedere. Il compagno Andrà si alzò ed invitò il pubblico e sacerdote ad una riunione da tenersi la sera stessa; invito inutile, perchè sia il prete che i suoi cortigiani si affrettarono a non accettare.

Tengo poi a far risaltare la spavalderia sciocca ed imbecille del poliziotto, il quale si faceva bello di esclamare: "Li arrangerò io questi anarchici!"

\*\*

A fare pendant alle menzogne di don Raschiotti, fu qui il sollecitatore Roberti, mandato dagli scioperanti del 15<sup>o</sup> Distretto onde raccogliere dei soccorsi. Il Roberti fece una conferenza per illustrare le condizioni dei lavoratori e sferrare a dovere Mitchell e compagnia imperante sul dorso di chi lavora. Prese nuovamente la parola il Signori per esporre e mascherare le menzogne religiose.

\*\*

La condizione operaia è qui oltremodo misera. Da circa otto mesi i minatori sono pressoché senza lavoro. I fanciulli passeggiano seminudi. Fanno veramente pietà... Ma rammento che il generoso (!) Roosevelt è stato rieletto alla presidenza della *Free Country!*

\*\*

COLUMBUS, Ohio. — Pochi giorni or sono, fra i mostri d'acciaio della "Buckey Steel Co." veniva orribilmente schiacciato un giovane operaio. A venticinque anni, mentre avrebbe dovuto irridergli soavemente la vita, il sangue suo rosseggiava sui funebri ingranaggi. E' dolorosamente orribile!

E doloroso pure è il veder questa fiala di ti ani del braccio curvar devotamente la testa sotto al ritmo macabro del macchinario omicida, senza sentir irrompere dai petti loro il benchè minimo ululato d'odio sintetizzante mestamente le maledizioni spamodiche dei loro fratelli, il cui sangue chiazza ogni ora le macchine del capitale ingordo.

Oh! se invece di curvar vilmente la fronte ed inginocchiarsi riverenti dinnanzi alla vostra triste sorte, uniste voi pure il pensiero e la tenacia dei muscoli vostri all'avanguardia ribelle che, in nome del diritto reclama la sua parte di vita e di benessere, come cesserebbe allora il pianto disperato, angosciosamente doloroso di migliaia di madri e di giovani spose, alla vista dei brandelli di carne dei loro figli e dei loro cari uccisi per l'esosa cupidigia padronale; o nello scoppio finale dell'ira vostra suprema, vedreste impallidir tremando chi oggi dall'alto degli stinchi d'ossa proletarie vi insulta nei vostri stracci.

LUIGI FERRARI.